



LICEO STATALE "G. FRACASTORO".

Via G.B. Moschini,11/A; tel. 045 8348772; fax 045 8343626;
sitoweb: www.liceofracastoro.edu.it - Email vrps03000r@istruzione.it

V E R O N A

ESAME DI STATO

A.S. 2023_2024

SIMULAZIONE PRIMA PROVA SCRITTA

Prova di italiano

8 Maggio 2022

CONSEGNA: Svolgi la prova, scegliendo una traccia tra quelle proposte.

Tipologia A_1. Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano

Gabriele d'Annunzio, *Le stirpi canore* (*Alcyone*, Fratelli Treves Editori, Milano, 1903)

La lirica fa parte di *Alcyone* ed è generalmente considerata una dichiarazione di poetica nella quale emergono le tematiche tipiche della raccolta, innanzitutto l'importanza della parola poetica

I miei carmi son prole
delle foreste,
altri dell'onde,
altri delle arene,
altri del Sole,
altri del vento Argeste.
Le mie parole
sono profonde
come le radici
terrene,
altre serene
come i firmamenti,
fervide come le vene
degli adolescenti,
ispide come i dumi,
confuse come i fumi
confusi,
nette come i cristalli
del monte,
tremule come le fronde
del pioppo,
tumide come la narici
dei cavalli
a galoppo,
labili come i profumi
diffusi,
vergini come i calici
appena schiusi,
notturne come le rugiade
dei cieli,
funebri come gli asfodèli
dell'Ade,
pieghevoli come i salici
dello stagno,
tenui come i teli
che fra due steli
tesse il ragno.

COMPRENSIONE E ANALISI

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

1. Ricava, in una breve parafrasi, i nuclei concettuali della poesia.
2. Individua il lessico che rende “preziosa” e “facile” la lettura della lirica
3. Qual è il metro? Trovi enjambement, anafore, similitudini; qual è la loro funzione, sul piano del significato e della musicalità del testo?
4. Quali sono i termini attraverso i quali D’Annunzio dimostra la forza della parola poetica?
5. In *Alcyone* la poesia è collocata subito dopo “La pioggia nel pineto”: perché, secondo il panismo dannunziano?

INTERPRETAZIONE

In che modo, secondo la tua conoscenza dell’autore e della raccolta *Alcyone*, questa lirica rispecchia l’idea del poeta superuomo e vate, maturata dal D’Annunzio in quegli anni? Argomenta la tua risposta in un unico testo, coerente e coeso.

Tipologia A_2. Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano

Giovanni Verga, *Tentazione*

Ecco come fu. - Vero com’è vero Iddio! Erano in tre: Ambrogio, Carlo e il Pigna, sellaio. Questi che li avevano tirati pei capelli a far baldoria: - Andiamo a Vaprio d’Adda (comune italiano in provincia di Milano) col tramvai -. E senza condursi dietro uno straccio di donna! Tanto è vero che volevano godersi la festa in santa pace.

Giocarono alle bocce, fecero una bella passeggiata sino al fiume. C’era lì una gran folla, E il Pigna s’era messo a far l’asino con una della tavolata accanto, civettuola, con la mano nei capelli, e il gomito sulla tovaglia. E Ambrogio, che era un ragazzo quieto, lo tirava per la giacchetta, dicendogli all’orecchio: - Andiamo via, se no si attacca lite -.

Per acchiappare il tramvai, verso sera, fecero un bel tratto di strada a piedi. Carlo, che era stato soldato, pretendeva conoscere le scorciatoje, e li aveva fatto prendere per una viottola che tagliava i prati a zig zag. Fu quella la rovina!

Potevano essere le sette, una bella sera d’autunno, coi campi ancora verdi che non ci era anima viva. Andavano cantando, allegri della scampagnata, tutti giovani e senza fastidi pel capo.

Se fossero loro mancati i soldi, pure il lavoro, o avessero avuto altri guai, forse sarebbe stato meglio.

Come accade, parlavano di donne, e dell’innamorata, ciascuno la sua. E lo stesso Ambrogio, che sembrava una gatta morta, raccontava per filo e per segno quel che succedeva con la Filippina, quando si trovavano ogni sera dietro il muro della fabbrica.

- Dopo un po' raggiunsero una contadina, con un paniere infilato al braccio, che andava per la stessa via. - Sorte! - esclamò il Pigna. - Ora ci facciamo insegnar la strada -.

Altro! Era un bel tocco di ragazza, di quelle che fan venire la tentazione a incontrarle sole. - Sposa, è questa la strada per andare dove andiamo? - chiese il Pigna ridendo.

L'altra, ragazza onesta, chinò il capo, e affrettò il passo senza dargli retta. - Che gamba, neh! - borbottò Carlino. - Se va di questo passo a trovar l'innamorato, felice lui!-

La ragazza, vedendo che le si attaccavano alle gonnelle, si fermò su due piedi, col paniere in mano, e si mise a strillare:

- Lasciatemi andare per la mia strada, e badate ai fatti vostri. - Ella riprese per la sua via, a testa bassa, da contadina cocciuta che era. Carlo, a fine di rompere il ghiaccio, domandò:

- O dove va, bella ragazza... come si chiama lei?

- Mi chiamo come mi chiamo, e vado dove vado -.

Ambrogio volle intromettersi lui: - Non abbia paura, che non vogliamo farle male. Siamo buoni figliuoli, andiamo al tramvai pei fatti nostri -. Come egli aveva la faccia d'uomo dabbene la giovane si lasciò persuadere. Ambrogio voleva sapere se quella era la strada giusta pel tramvai. - M'hanno detto di sì - rispose lei. - Però io non son pratica di queste parti -. E narrò che veniva in città per cercare di allogarsi. Il Pigna, allegro di sua natura, fingeva di credere che cercasse di allogarsi a balia, e se non sapeva dove andare, un posto buono glielo trovava lui la stessa sera, caldo caldo. E come aveva le mani lunghe, ella gli appuntò una gomitata che gli sfondò mezzo le costole.

- Io non ho paura di voi né di nessuno! - rispose lei. - Né di me? - E neppure di me? - E di tutti e tre insieme? - E se vi pigliassimo per forza? - Allora si guardarono intorno per la campagna, dove non si vedeva anima viva. - O il suo amoroso - disse il Pigna per mutar discorso - o il suo amoroso come va che l'ha lasciata partire?

- Io non ne ho - rispose lei.

- Davvero? Così bella!

- No, che non son bella.

- Andiamo, via! E il Pigna si mise in galanteria, coi pollici nel giro del panciotto. - Perdio! se era bella! Con quegli occhi, e quella bocca, e con questo, e con quest'altro! - Lasciatemi passare - diceva ella ridendo sottonaso, con gli occhi bassi.

- Tanto, cominciava a farsi buio, e nessuno li vedeva. - Ella si schermiva, col gomito alto. - Corpo! che prospettiva - Il Pigna se la mangiava con gli occhi, di sotto il braccio alzato. Allora ella gli si piantò in faccia, minacciandolo di sbattergli il paniere sul muso.

- Fate pure! picchiate sinché volete. Da voi mi farà piacere! - Lasciatemi andare, o chiamo gente! -

Infine la ragazza, come le si stringevano addosso, si mise a picchiare sul sodo, metà seria metà ridendo, su questo e su quello, come cadeva. Poi si diede a correre con le sottane alte.

- E il Pigna, correndole dietro, la raggiunse col fiato grosso, cacciandole una manaccia sulla bocca. Così si acciuffarono e andavano sbatacchiandosi qua e là. La ragazza furibonda mordeva, graffiava, sparava calci.

E allora tutti e tre, l'uno dopo l'altro, al contatto di quelle carni calde, come fossero invasati a un tratto da una pazzia furiosa, ubbriachi di donna... Dio ce ne scampi e liberi!

Ella si rialzò come una bestia feroce, senza dire una parola, ricomponendo gli strappi del vestito e raccattando il paniere. Gli altri si guardavano fra di loro con un risolino strano. Com'ella si muoveva per andarsene, Carlo le si piantò in faccia col viso scuro: - Tu non dirai nulla! - No! non dirò nulla! - promise la ragazza con voce sorda. Il Pigna a quelle parole l'afferrò per la gonnella. Ella si mise a gridare.

- Ah! vuoi rovinarci tutti, maledetta! - Ella non poteva più gridare, sotto quella mano stretta alla gola, ma li minacciava sempre con quegli occhi spalancati dove c'erano i carabinieri e la forca; e a quella vista persero la testa tutti e tre dalla paura. Carlo le stringeva la gola sempre più a misura che la donna rallentava le braccia, e si abbandonava, inerte, con la testa arrovesciata sui sassi, gli occhi che mostravano il bianco. Infine la lasciarono ad uno ad uno, lentamente, atterriti.

- Carlino balbettò:

- Tutti e tre, veh! Siamo stati tutti e tre!... O sangue della Madonna!... - Era venuto buio.

Il Pigna disse che bisognava scavare una buca profonda, per nascondere quel ch'era accaduto, e costrinsero Ambrogio per forza a strascinare la morta nel prato, com'erano stati tutti e tre a fare il marrone. Quel cadavere pareva di piombo. Poi nella fossa non c'entrava. Carlino gli recise il capo, col coltelluccio che per caso aveva il Pigna. Poi quand'ebbero calcata la terra pigiandola coi piedi, si sentirono più tranquilli e si avviarono per la stradicciuola. Ambrogio sospettoso teneva d'occhio il Pigna che aveva il coltello in tasca. I carabinieri li arrestarono alla spicciolata dopo alcuni giorni; Ambrogio in una casa di mal affare, dove stava da mattina a sera; Carlo vicino a Bergamo, che gli avevano messo gli occhi addosso al vagabondare che faceva, e il Pigna alla fabbrica, là in mezzo al via vai dei lavoratori e al brontolare della macchina; ma al vedere i carabinieri si fece pallido e gli s'imbrogliò subito la lingua. Alle Assise, nel gabbione, volevano mangiarsi con gli occhi l'un l'altro, che si davano del Giuda. Ma quando ripensavano com'era stato il guaio, gli pareva d'impazzire, e come si può arrivare ad avere il sangue nelle mani cominciando dallo scherzare.

COMPRENSIONE E ANALISI

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

1. Riassumi brevemente il contenuto del testo proposto;
2. Analizza il tipo di lessico presente all'inizio della novella. Non a caso l'incipit (inizio) è diretto con un uso insistito del termine "vero".
3. L'ambientazione milanese, soppianta quella più tradizionale siciliana: perché?
4. In che modo, la contadina agisce da ragazza onesta?
5. Verga conclude la vicenda con un interrogativo che lascia aperti molti spazi di riflessione, su come sia possibile arrivare ad "avere il sangue nelle mani cominciando a scherzare"! Commenta questa espressione.
6. Dalla lettura del testo, si evince come i protagonisti siano presentati come ragazzi normali, inseriti nella comunità, non predisposti al crimine, apparentemente immuni da turbe psichiche: il Verga delega il lettore a capire da dove venga tanta efferata aggressività, al domandarsi sul perché il controllo delle pulsioni e degli istinti può essere così labile. Commenta.

INTERPRETAZIONE

Il tema della violenza di genere, oggi ha acquisito aspetti inquietanti ed allarmanti.

Prendendo spunto dal testo letto, esponi le tue considerazioni su questa tematica più che mai attuale, non dimenticando di citare eventuali ed opportuni riferimenti della tematica suindicata ad analoghi episodi presenti nella letteratura italiana.

Tipologia B_1. Analisi e produzione di un testo argomentativo

Yuval Noah Harari, *Sapiens. Da animali a dèi*, Bompiani, Milano 2017, pp.515-516

Circa 70.000 anni fa *Homo sapiens* era ancora un animale insignificante che si faceva i fatti propri in un angolo dell’Africa. Nei successivi millenni si trasformò nel signore dell’intero pianeta e nel terrore dell’ecosistema. Oggi è sul punto di diventare un dio, pronto ad acquisire non solo l’eterna giovinezza, ma anche le capacità divine di creare e di distruggere.

Sfortunatamente il regime dei *Sapiens* sulla Terra ha prodotto fino a questo momento ben poco di cui possiamo andare fieri. [...] Più e più volte, i massicci incrementi della potenza umana non hanno necessariamente migliorato il benessere dei singoli *Sapiens*, e di solito hanno provocato immense sofferenze negli altri animali.

Negli ultimi decenni, per lo meno, abbiamo compiuto qualche vero progresso per quanto riguarda la condizione umana, con la riduzione delle carestie, delle epidemie e delle guerre. Tuttavia la situazione degli altri animali sta deteriorandosi più rapidamente di quanto sia mai avvenuto prima, e il miglioramento di condizione della massa dell’umanità è troppo recente e fragile perché possa essere considerato una certezza. [...]

Siamo più potenti di quanto siamo mai stati, ma non sappiamo che cosa fare con tutto questo potere. Peggio di tutto, gli umani sembrano più irresponsabili che mai. Siamo dèi che si sono fatti da sé, a tenerci compagnia abbiamo solo le leggi della fisica, e non dobbiamo render conto a nessuno. Di conseguenza stiamo causando la distruzione dei nostri compagni animali e dell’ecosistema circostante, ricercando null’altro che il nostro benessere e il nostro divertimento, e per giunta senza essere mai soddisfatti.

Può esserci qualcosa di più pericoloso di una massa di dèi insoddisfatti e irresponsabili che non sanno neppure ciò che vogliono?

COMPRENSIONE E ANALISI

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Qual è la tesi espressa dall’autore?
2. Quali sono secondo Harari gli unici veri progressi compiuti dai *Sapiens* e qual è il limite di tali progressi?
3. Spiega cosa intende l’autore quando dice che “Siamo dèi che si sono fatti da sé, a tenerci compagnia abbiamo solo le leggi della fisica, e non dobbiamo render conto a nessuno”.
4. A giudizio di Harari, cosa rende pericoloso l’uomo oggi?

PRODUZIONE

Confrontati con le considerazioni dello storico Yuval Noah Harari sul rapporto che esiste fra uomo animali ed ecosistema. Alla luce di quanto hai appreso nel corso dei tuoi studi e dalle tue letture personali elabora un testo argomentativo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

Tipologia B_2. Analisi e produzione di un testo argomentativo

Piero Gobetti, Matteotti, Piero Gobetti Editore, Torino 1924

Giacomo Matteotti, nato a Fratta Polesine nel 1885, è stato una figura di spicco nel panorama politico italiano, noto per il suo impegno antifascista e la sua difesa della democrazia.

La sua morte avvenne nel 1924, in seguito alla sua denuncia dei brogli commessi dai fascisti durante le elezioni dello stesso anno, un gesto che sottolineò il suo convinto antifascismo e il suo impegno nella difesa della democrazia.

Il 2 maggio 1915, tre giorni prima della sagra dannunziana di Quarto, ci fu a Rovigo un comizio contro la guerra, oratori il dottor Giacomo Matteotti e Aldo Parini [...]. Invece di un discorso si ebbe un dialogo con la folla, scontrosa e diffidente per gli oratori. Matteotti parlava contro la violenza con un linguaggio da cristiano: nella folla fremevano fascisticamente spiriti di dannunzianesimo e di piccolo cinismo machiavellico.

Difendere la neutralità poteva essere la difesa di un errore: Matteotti parlò contro la guerra. Lo interrompevano in dialogo acre ma si dovevano riconoscere di fronte una fede invece di un progetto. Quel giorno Matteotti prevede la guerra lunga, difficile, disastrosa anche per i vincitori: e portò la sua tesi in sede metafisica: inutilità della guerra, facendosi tollerare da una generazione nietzscheana per la severità della sua solitudine. Ripeté il suo discorso, quando non c'era più pacifista che parlasse, a guerra iniziata, al Consiglio Provinciale di Rovigo. Processato per disfattismo, condannato in ripetute istanze, trattò da sé la sua causa in modo radicale, senza rinnegare nulla del suo atto, anzi ostinandosi a farne riconoscere la legittimità. La protesta contro la guerra come violenza non era disfattismo, ma un atto di fede ideale [...] Sicuro come un apostolo, Matteotti si fece assolvere in Cassazione sostenendo la tesi dell'immunità dell'oratore in sede di Consiglio Provinciale.

La protesta valse per qualche risultato: fecero attenzione a lui, che era riformato per la stessa causa di cui morirono giovanissimi i suoi due fratelli, e lo arruolarono per i servizi sedentari. Lo costrinsero alle fatiche del corso allievi ufficiali, rifiutandogli poi il grado per i suoi reati di disfattista. Comandato a Messina lo volevano spedire al fronte, nonostante l'infermità, in una di quelle compagnie di pregiudicati che si conducevano alla decimazione sotto la sorveglianza dei carabinieri. Rifiutò, protestando che sarebbe andato al fronte come soldato, non come delinquente al macello. Allora lo internarono a Campo Inglese dandogli compagno il figlio del brigante Varsalona che lo sorvegliasse. Tra la solitudine, il sospetto e le persecuzioni il carattere di Matteotti si rivela nella sua impassibilità. Assisteva alle conseguenze delle sue azioni come un buon logico.

Conviene mettere a confronto la condotta di Matteotti pacifista con la condotta degli uomini tipici del pacifismo italiano, pavidì e servili per non essere presi di mira, nascosti e silenziosi nei Comandi o negli impieghi, emuli dei nazionalisti nel rifugiarsi nei bassi servizi. Matteotti non disertava, non si nascondeva, accettava la logica del suo "sovversivismo", le conseguenze dell'eresie dell'impopolarità: era, contro la guerra, un "combattente" generoso.

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

COMPRENSIONE E ANALISI

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Presenta sinteticamente il contenuto del testo.
2. Cosa intende l'autore del testo, Piero Gobetti, quando dice che Matteotti “[...] portò la sua tesi in sede metafisica: inutilità della guerra, facendosi tollerare da una generazione nietzscheana per la severità della sua solitudine”.
3. Quali furono le conseguenze della protesta contro la guerra fatta da Matteotti ?
4. Quali differenze vede Gobetti fra il pacifismo di Matteotti e quello dei “tipici uomini del pacifismo italiano”?

PRODUZIONE

Rifletti sulle considerazioni di Pietro Gobetti a proposito della posizione pacifista di Matteotti soffermandoti in particolare sull'isolamento di chi difende il valore della pace in contesti fortemente bellicisti. Alla luce di quanto hai appreso nel corso dei tuoi studi e dalle tue letture personali elabora un testo argomentativo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

Simon Reynolds, *Retromania*, Isbn edizioni Milano 2011

Un tempo il pop ribolliva di energia vitale: la psichedelia degli anni Sessanta, il post-punk dei Settanta, l'hip hop degli Ottanta, il rave dei Novanta. I Duemila sembrano invece irrimediabilmente malati di passato: i Police e i Sex Pistols tornano sul palco, i Sonic Youth e gli Einstürzende Neubauten rimettono in scena le loro storiche performance live, i negozi di dischi sono invasi da cofanetti celebrativi di vecchie glorie del passato. Le “nuove” band che riempiono le playlist dei nostri iPod saccheggiano e riciclano la musica dei decenni precedenti [...]. Non solo la musica, ma ogni aspetto della nostra società sembra soffrire della stessa patologia. Basta pensare ai remake di film di culto, alla moda del vintage, al revival della cultura hipster e mod.

Certo, la storia ha conosciuto altre epoche ossessionate dall'antichità-dalla venerazione rinascimentale per il classicismo romano e greco al medievalismo del movimento dark-, ma non è mai esistita una società umana così fissata con i prodotti culturali del *passato immediato*. Ecco cosa distingue il *rétro* dell'antiquariato e dalla storia: una fascinazione per le mode, le manie passeggiare, i suoni e le star abbastanza vicini nel tempo da poterli ricordare. [...] L'intersezione tra cultura di massa e memoria personale è l'epicentro del *rétro*. E dunque proviamo a formulare una definizione provvisoria del concetto, per distinguerlo da altre modalità di rapporto con il passato: (1) Oggetto del *rétro* è il passato relativamente recente, quello che possiamo ricordarci in prima persona. (2) Il *rétro* coinvolge un elemento di ricostruzione precisa: l'immediata disponibilità della documentazione da archivio (fotografie, video, registrazioni musicali, Internet) consente di riprodurre esattamente il vecchio stile, si tratti di un genere musicale, grafico o di un moda. Di conseguenza, lo spazio per il fraintendimento creativo del passato si riduce. (3) Il *rétro* coinvolge i prodotti della cultura popolare. Questo lo differenzia dai precedenti forme di revival che, come sottolineato dallo storico Rafael Samuel, si fondavano sulla cultura alta e nascevano dai gradini superiori della società, gli esteti e gli antiquari aristocratici dediti al collezionismo più raffinato ed esclusivo. Il terreno di caccia del *rétro* non è la casa d'aste o l'antiquario, ma il mercatino delle pulci, la vendita di articoli usati per la beneficenza, il rigattiere. (4) Un'ultima caratteristica della sensibilità *rétro* è la tendenza a non idealizzare né sentimentalizzare il passato, ma cercarvi una fonte di divertimento e fascinazione. [...] È stata in ultima analisi la registrazione, in ogni sua forma, a creare le condizioni per l'avvento del *rétro*. Le registrazioni audio e altri tipi di documentazione (fotografica, video) non solo offrono la materia prima al *rétro*, ma ne alimentano la sensibilità, basata com'è sulla fruizione ossessiva e ripetuta di singoli prodotti artistici e sull'ascolto concentrato sul minimo dettaglio stilistico. Il mezzo della registrazione cristallizza l'evento, trasformandolo in qualcosa di più. È il tocco del momento a essere catturato. Questo ha cambiato tutto: la possibilità di rivisitare i ricordi. A un certo punto così, il puro e semplice volume del passato accumulato ha cominciato a esercitare una sorta di attrazione gravitazionale. L'esigenza di movimento, di arrivare da qualche parte, poteva essere soddisfatta altrettanto facilmente (anzi, *più* facilmente) volgendosi a questo immenso passato, e non guardando avanti. L'istinto esplorativo rimaneva intatto, ma aveva assunto la forma dell'archeologia.

Cosa succederà quando esauriremo il passato a cui attingere? Riusciremo a emanciparci dalla nostalgia e a produrre qualcosa di nuovo?

COMPRENSIONE E ANALISI

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il contenuto del testo.
2. Secondo Reynolds cosa distingue il *rétro* dall'antiquariato e dalla storia?
3. Cosa intende l'autore

con l'espressione “ fraintendimento creativo del passato”?

4. A giudizio di Reynolds, perché è stata la registrazione a creare le condizioni per l'avvento del *rétro*?

5. Perché, secondo l'autore, “l'istinto esplorativo” si è trasformato in “archeologia”?

PRODUZIONE

Confrontati con le considerazioni del critico musicale Simon Reynolds su quella che egli stesso definisce la “retromania” che caratterizza la nostra epoca e prova a rispondere alla domanda che chiude il brano proposto . Alla luce di quanto hai appreso nel corso dei tuoi studi e dalle tue letture personali elabora un testo argomentativo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

Tipologia C_1. RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

ARGOMENTO: Il caos e l'ordine

“Adoriamo il caos perché amiamo produrre l'ordine” (ESCHER₁). I due concetti di caos e di ordine, a prima vista, sembrano contrapporsi, come due situazioni in contraddizione tra loro. In realtà, nella nostra realtà quotidiana, il caos e l'ordine coesistono: esiste una parte dell'ordine nel caos e una parte del caos nell'ordine. È questo che viene fuori dall'analisi di questi due concetti, per come sono utilizzati dalla scienza moderna. Alla luce delle tue conoscenze ed esperienze, esponi il tuo punto di vista in un testo coerente e coeso.

Puoi articolare la struttura della tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima in una sintesi coerente il contenuto.

1-Maurits Cornelis Escher (1898-1972)

TIPOLOGIA C_2 – RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

ARGOMENTO: La violenza della guerra

“La forza rende chiunque le è sottomesso pari a una cosa. Esercitata fino in fondo fa dell'uomo una cosa nel senso più letterale del termine, perché lo rende cadavere. C'era qualcuno e, un istante dopo, non c'è più nessuno. (seguono citazioni dal testo omerico) Assaporiamo pura l'amarezza di tale scena: nessun conforto fittizio, nessuna immortalità consolatrice, nessuna scialba aureola di gloria o di patria viene ad alterarla. ... La forza annienta tanto impietosamente, quanto impietosamente inebria chiunque la possiede o crede di possederla. Nessuno la possiede veramente. ... Che tutti siano destinati per nascita a patire violenza, è una verità preclusa alle menti degli uomini dall'imperio delle circostanze. Il forte non è mai forte in assoluto, né il debole è debole in assoluto, l'uno e l'altro però lo ignorano. ... Chi possiede la forza procede in un ambiente privo di resistenze, senza che nulla, nella materia umana che lo circonda, possa suscitare tra l'impulso e l'atto quel breve intervallo in cui abita il pensiero. Dove il pensiero non ha posto, nemmeno la giustizia o la prudenza ne hanno. Ecco perché questi uomini armati agiscono con durezza e da folli. ... Non può accadere che non periscano. Infatti non considerano la loro stessa forza una quantità limitata, né i loro rapporti con gli altri un equilibrio tra forze diseguali. Gli uomini che non impongono ai loro atti quel tempo di sospensione da cui solamente procede il rispetto verso i nostri simili, concludono che il destino ha dato loro ogni licenza e ai loro inferiori nessuna. Da quel momento vanno al di là della forza di cui dispongono: inevitabilmente eccedono, ignorando che essa è limitata. Vengono allora consegnati senza scampo al caso... Questo castigo, di un rigore geometrico, che punisce automaticamente l'abuso della forza, fu per eccellenza oggetto di meditazione presso i Greci; costituisce l'anima dell'epica; con il nome di Nemese mette in moto le tragedie di Eschilo... ma l'Occidente l'ha smarrita e nessuna delle sue lingue ha una parola per esprimerla; le idee di

limite, misura, equilibrio, che dovrebbero determinare il comportamento della vita, hanno solo un uso strumentale nella tecnica. ... Ciò che vogliono è niente meno di tutto”.

Simone Weil, *L'Iliade o il poema della forza*, 1939 (edito nel 1941)

Alle soglie della II Guerra Mondiale la filosofa ebrea francese Simone Weil leggeva nel poema di Omero l'archetipo di ogni riflessione possibile sulla violenza e sulla guerra. Noi europei occidentali abbiamo creduto per lungo tempo, dal 1945, e senza curarci troppo di quanto accadeva ai nostri confini e nel resto del mondo, che queste riflessioni non ci riguardassero più. Nuovamente la guerra, con il suo orrore, le sue cause e conseguenze, torna sul nostro orizzonte. Trovi attuali oppure no le parole di Simone Weil? Rifletti, prendendo liberamente spunto da esse, sugli eventi di questo periodo.

Puoi articolare la struttura della tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima in una sintesi coerente il contenuto.

CANDIDATO _____ CLASSE: _____

TIP: A

Indicatori	Descrittori e relativi punteggi							Punteggio
INDICATORE 1 10 p. max • Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo.	Nulla 1-3	Del tutto scorrette 4	Parziali, spesso scorrette e incomplete 5	Elementari e schematiche 6	Corrette 7	Pertinenti e ampie 8	Efficaci Completi 9-10	
INDICATORE 1 10 p. max • Coesione e coerenza testuale	Nulle 1-3	Testo del tutto frammentario 4	Testo dispersivo non sempre coerente 5	Testo elementare, ma consequenziale 6	Nel complesso testo coerente e coeso 7	Testo coerente e coeso 8	Rigoroso personale 9-10	
INDICATORE 2 10 p. max • Ricchezza e padronanza lessicale.	Nulla 1-3	Del tutto inadeguate 4	Imprecise e trascurate 5	Limitate ma non scorrette 6	Corrette pur con qualche inadeguatezza 7	Precise e adeguate 8	Appropriate 9-10	
INDICATORE 2 10.p max • Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura.	Nulla 1-3	Testo molto scorretto 4	Errori frequenti 5	Testo complessivamente corretto 6	Sostanziale correttezza 7	Testo corretto nonostante qualche imprecisione 8	Testo corretto e fluido 9-10	
INDICATORE 3 10 p. max • Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali.	Nulle 1-3	Assenti o estremamente errate 4	Limitate e superficiali parzialmente errate 5	Corrette ed essenziali 6	Corrette, adeguate, pertinenti 7	Precise e diversificate, esaurienti 8	Precise, efficaci, ampie, approfondite 9-10	
INDICATORE 3 10 p. max • Espressione di giudizi critici e valutazioni personali.	Nulla 1-3	Del tutto inadeguata 4	Appena accennata 5	Riconoscibile 6	Soddisfacente 7	Evidente e chiara 8	Esauriente significativa 9-10	
Tipologia A 40 p. max • Rispetto dei vincoli posti nella consegna 10 p. max	Nulla 1-3	Del tutto inadeguato 4	Parziale Insoddisfacente 5	Superficiale 6	Soddisfacente 7	Puntuale 8	Efficace e rigorosa 9-10	
• Capacità di comprendere il testo nel suo senso complessivo e nei suoi snodi tematici e stilistici. 10 p. max	Nulla 1-3	Del tutto inadeguata 4	Parziale Insoddisfacente 5	Superficiale 6	Soddisfacente 7	Puntuale 8	Efficace e rigorosa 9-10	
• Puntualità nell'analisi (lessicale, sintattica, stilistica e retorica ecc) 10 p. max	Nulla 1-3	Inadeguata 4	Appena accennata 5	Riconoscibile 6	Soddisfacente 7	Evidente e chiara 8	Esauriente significativa 9-10	
• Interpretazione corretta e articolata del testo 10 p. max	Nulla 1-3	Molto scorretta 4	Limitata e superficiale parzialmente errata 5	Complessivamente corretta 6	Corretta con qualche imprecisione 7	Corretta 8	Corretta ed efficace 9-10	
PUNTEGGIO TOTALE IN CENTESIMI								

NB. Il punteggio specifico in centesimi, derivante dalla somma della parte generale e della parte specifica, viene riportato proporzionalmente a 20

Punteggio in centesimi	7-12	13-17	18-22	23-27	28-32	33-37	38-42	43-47	48-52	53-57	58-62	63-67	68-72	73-77	78-82	83-87	88-92	93-97	98-100	PUNTEGGIO ASSEGNATO DALLA COMMISSIONE IN VENTESIMI:
Corrispondente punteggio in ventesimi	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	

CANDIDATO _____ CLASSE: _____

TIP: C

Indicatori	Descrittori e relativi punteggi								Punteggio
------------	---------------------------------	--	--	--	--	--	--	--	-----------

INDICATORE 1 10 p. max • Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo.	Nulla 1-3	Del tutto scorrette 4	Parziali, spesso scorrette e incomplete 5	Elementari e schematiche 6	Corrette 7	Pertinenti e ampie 8	Efficaci Completi 9-10	
INDICATORE 1 10 p. max • Coesione e coerenza testuale	Nulle 1-3	Testo del tutto frammentario 4	Testo dispersivo non sempre coerente 5	Testo elementare, ma consequenziale 6	Nel complesso testo coerente e coeso 7	Testo coerente e coeso 8	Rigoroso personale 9-10	
INDICATORE 2 10 p. max • Ricchezza e padronanza lessicale.	Nulla 1-3	Del tutto inadeguate 4	Imprecise e trascurate 5	Limitate ma non scorrette 6	Corrette pur con qualche inadeguatezza 7	Precise e adeguate 8	Appropriate 9-10	
INDICATORE 2 10 p. max • Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura.	Nulla 1-3	Testo molto scorretto 4	Errori frequenti 5	Testo complessivamente corretto 6	Sostanziale correttezza 7	Testo corretto nonostante qualche imprecisione 8	Testo corretto e fluido 9-10	
INDICATORE 3 10 p. max • Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali.	Nulle 1-3	Assenti o estremamente errate 4	Limitate e superficiali parzialmente errate 5	Corrette ed essenziali 6	Corrette, adeguate, pertinenti 7	Precise e diversificate, esaurienti 8	Precise, efficaci, ampie, approfondite 9-10	
INDICATORE 3 10 p. max • Espressione di giudizi critici e valutazioni personali.	Nulla 1-3	Del tutto inadeguata 4	Appena accennata 5	Riconoscibile 6	Soddisfacente 7	Evidente e chiara 8	Esauriente significativa 9-10	
Tipologia C (MAX 40 pt) • Pertinenza del testo rispetto alla traccia e coerenza nella formulazione del titolo e dell'eventuale parafrasi. 10 p. max	Nulla 1-3	Del tutto inadeguato 4	Parziale e insoddisfacente 5	Superficiale 6	Soddisfacente 7	Puntuale 8	Efficace e rigorosa 9-10	
• Sviluppo ordinato e lineare dell'esposizione. 20 p. max	Nulla 1-4	Del tutto inadeguato 5-7	Parziale, spesso scorretto e incompleto 8-11	Elementare e schematico 12-13	Pertinente 14-15	Pertinente e ampio 16-18	Efficace e completo 19-20	
• Presenza, correttezza e articolazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali 10 p. max	Nulla 1-3	Scorrette e disarticolate 4	Parziali, spesso scorrette e incomplete 5	Elementari e schematiche 6	Corrette e articolate 7	Corrette e ampie 8	Articolate, ampie e complete 9-10	
PUNTEGGIO TOTALE IN CENTESIMI								

NB. Il punteggio specifico in centesimi, derivante dalla somma della parte generale e della parte specifica, viene riportato proporzionalmente a 20

Punteggio in centesimi	7-12	13-17	18-22	23-27	28-32	33-37	38-42	43-47	48-52	53-57	58-62	63-67	68-72	73-77	78-82	83-87	88-92	93-97	98-100	PUNTEGGIO ASSEGNATO DALLA COMMISSIONE IN VENTESIMI:
Corrispondente punteggio in ventesimi	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	

CANDIDATO _____ CLASSE: _____

TIP: B

Indicatori	Descrittori e relativi punteggi							Punteggio
INDICATORE 1 10 p. max • Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo.	Nulla 1-3	Del tutto scorrette 4	Parziali, spesso scorrette e incomplete 5	Elementari e schematiche 6	Corrette 7	Pertinenti e ampie 8	Efficaci Completi 9-10	
INDICATORE 1 10 p. max • Coesione e coerenza testuale	Nulla 1-3	Testo del tutto frammentario 4	Testo dispersivo non sempre coerente 5	Testo elementare, ma consequenziale 6	Nel complesso testo coerente e coeso 7	Testo coerente e coeso 8	Rigoroso personale 9-10	
INDICATORE 2 10 p. max • Ricchezza e padronanza lessicale.	Nulla 1-3	Del tutto inadeguate 4	Imprecise e trascurate 5	Limitate ma non scorrette 6	Corrette pur con qualche inadeguatezza 7	Precise e adeguate 8	Appropriate 9-10	
INDICATORE 2 10 p. max • Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura.	Nulla 1-3	Testo molto scorretto 4	Errori frequenti 5	Testo complessivamente corretto 6	Sostanziale correttezza 7	Testo corretto nonostante qualche imprecisione 8	Testo corretto e fluido 9-10	
INDICATORE 3 10 p. max • Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali.	Nulla 1-3	Assenti o estremamente errate 4	Limitate e superficiali parzialmente errate 5	Corrette ed essenziali 6	Corrette, adeguate, pertinenti 7	Precise e diversificate, esaurienti 8	Precise, efficaci, ampie, approfondite 9-10	
INDICATORE 3 10 p. max • Espressione di giudizi critici e valutazioni personali.	Nulla 1-3	Del tutto inadeguata 4	Appena accennata 5	Riconoscibile 6	Soddisfacente 7	Evidente e chiara 8	Esauriente significativa 9-10	
Tipologia B (MAX 40 pt) • Individuazione corretta di tesi e argomentazioni presenti nel testo proposto. 10 p. max	Nulla 1-3	Del tutto inadeguata 4	Parziale insoddisfacente 5	Superficiale 6	Soddisfacente 7	Puntuale 8	Efficace e rigorosa 9-10	
• Capacità di sostenere con coerenza un percorso ragionativo adoperando connettivi pertinenti. 20 p. max	Nulla 1-4	Del tutto inadeguata 5-7	Parziale insoddisfacente 8-11	Superficiale 12-13	Soddisfacente 14-15	Puntuale 16-18	Efficace e rigorosa 19-20	
• Presenza, correttezza e congruenza dei riferimenti culturali utilizzati per sostenere l'argomentazione. 10 p. max	Nulli 1-3	Assenti o estremamente errati 4	Limitati e superficiali parzialmente errati 5	Complessivamente corretti 6	Corretti con qualche imprecisione 7	Corrette 8	Corrette ed efficaci 9-10	
PUNTEGGIO TOTALE IN CENTESIMI								

NB. Il punteggio specifico in centesimi, derivante dalla somma della parte generale e della parte specifica, viene riportato proporzionalmente a 20

Punteggio in centesimi	7_12	13-17	18-22	23-27	28-32	33-37	38-42	43-47	48-52	53-57	58-62	63-67	68-72	73-77	78-82	83-87	88-92	93-97	98-100	PUNTEGGIO ASSEGNATO DALLA COMMISSIONE IN VENTESIMI:
Corrispondente punteggio in ventesimi	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	